

VITTIME

Guido Pellicciardi e Lucia Comin, i custodi della villa Durante, massacrati dai malviventi



IL DELITTO NEL 2007

Massacro di incredibile brutalità. Uno della banda si impiccò in cella

LE BELVE

Da sinistra: Arthur Lleshi (suicida), Naim Stafa e Alin Bogdaneanu, i tre uomini coinvolti



IL FIGLIO DEI CONIUGI UCCISI

«È stato come prendere 30 frustate e non posso fare niente di niente»

Gorgo, una delle "belve" rischia di tornare libera

La Cassazione ordina di rifare il processo d'appello. Sarà una corsa contro il tempo: fra otto mesi scadono i termini di custodia cautelare

Giuliano Pavan

TREVISO

Serve far presto. Molto presto. Magari senza commettere gli stessi errori e potrebbe non bastare. Naim Stafa, il 39enne albanese considerato l'ideatore del massacro dei coniugi Pellicciardi trucidati il 21 agosto 2007 nella dependance di villa Durante a Gorgo al Monticano, tornerà libero tra otto mesi se non si arriverà a una sentenza definitiva entro il 29 aprile. La Corte di Cassazione, ha rigettato il ricorso dell'avvocato Catia Salvalaggio per Alin Bogdaneanu (26enne romeno, basista del delitto, condannato in via definitiva a 18 anni), ma ha invece accolto quello dell'avvocato Sabrina Dei Rossi, il legale di Stafa condannato in primo e secondo grado all'ergastolo. Per l'ideatore del duplice omicidio di Guido Pellicciardi e Lucia Comin dunque si dovrà tornare a Venezia e celebrare un nuovo processo d'appello: i giudici romani hanno stabilito che l'aggravante della crudeltà e delle sevizie, aggiunta ai futili motivi, non può essere contestata a una persona che materialmente non ha commesso l'omicidio o comunque, qualora venissero riconosciute, devono essere motivate di-

versamente.

La decisione solleva un problema enorme: a fine aprile scadono i termini di custodia cautelare di sei anni e sei mesi per Naim Stafa, che dunque potrebbe tornare in libertà in attesa di giudizio, rendendosi magari irreperibile una volta uscito di cella non scontando un'eventuale pena. «È come se avessi appena preso trenta frustate e me ne stessero dando ancora - ha detto Daniele Pellicciardi, unico figlio di Guido e Lucia - Ciò che mi fa star

ancor più male è che non posso fare assolutamente niente, il cittadino è inerme davanti a tutto questo. Non può appellarsi a nessuno, non può reagire. Mio padre e mia madre sono stati uccisi senza motivo da persone che avevano pianificato un'azione criminosa. Sembra che tutto questo sia passato in secondo piano».

Non tutto è perduto però. Si tratta di una corsa contro il tempo, dilatato grazie ai 7 mesi di sospensione (i termini di custodia sarebbero scaduti

il 4 settembre 2013) conseguenti la richiesta di legittimo sospetto presentata dall'avvocato Dei Rossi il 6 luglio 2011: si voleva trasferire il processo d'appello a Trento per evitare che la sentenza venisse pronunciata in un "clima ostile" agli imputati. Ricorso rigettato il 23 novembre 2011, e fino alla sentenza di secondo grado i termini di custodia cautelare vennero sospesi. In tutto 238 giorni che lasciano un po' di respiro alla magistratura per celebrare il terzo processo

d'appello e, anche alla luce di un eventuale nuovo ricorso in Cassazione, l'ultima udienza a Roma. Circostanza che a conti fatti assicura di tenere Stafa in carcere, ma al massimo fino al 29 aprile.

«Quante volte ho sentito dire: nessuno tocchi Caino. Ma ad Abele chi ci pensa? - afferma Firmino Vettori, sindaco di Gorgo al Monticano - Propongo di togliere quel cartello che sta nei tribunali, dove c'è scritto "la legge è uguale per tutti". È giustizia questa? Come può il cittadino comune, chi subisce un torto qualsiasi aver più fiducia nei tribunali italiani».

A conti fatti in poco più di otto mesi si dovrà fare quello che non è stato fatto in oltre tre anni e mezzo: era il 4 dicembre 2009 quando la Corte d'Appello di Venezia confermò per la prima volta l'ergastolo a Naim Stafa in primo grado il 22 settembre 2008. Da quel momento si sono succeduti due ricorsi in Cassazione, entrambi accolti. A questo punto, oltre a dover stingere i tempi, non c'è più la licenza di sbagliare: se non si giungerà a sentenza definitiva entro il 29 aprile, in ogni caso l'ideatore del massacro di Gorgo tornerà un cittadino libero a tutti gli effetti.

© riproduzione riservata

ARRESTATO

Naim Stafa all'uscita dal comando dei carabinieri di Treviso nel 2007. L'anno prossimo, dopo 6 anni e mezzo, scadranno i termini di custodia cautelare e c'è il rischio che possa tornare libero



LE REAZIONI Duri commenti, dal governatore Zaia al presidente della Provincia Muraro. Gianfranco Bettin: «Epilogo insopportabile»

«Impensabile che possa accadere davvero»

(P. Cal.) Il governatore Luca Zaia non ci crede: «Mi rifiuto anche solo di pensare che un'eventualità del genere possa essere reale». Insomma: l'immagine di Naim Stafa libero e felice dopo tutto quello che è successo quel maledetto 21 agosto 2007, lo sconvolge. «Sono ancora un inguaribile fiducioso sul buon funzionamento della giustizia. Tante cose si possono dimenticare e perdonare, ma quello che è

accaduto quel giorno a Gorgo no. Il caso di quelle due persone trucidate in quel modo ha sconvolto non solo la comunità locale, ma l'intero Paese». Parla di enorme «ingiustizia» Gianfranco Bettin, che al dramma di Gorgo ha dedicato un libro: «È del tutto probabile che potrebbe approfittarne per rendersi irreperibile. Non sarebbe comunque, questa, la sola ingiustizia. È certo che sul luogo del



INCREDULO Luca Zaia

delitto, con un ruolo centrale, forse la vera mente del massacro, c'era un quarto uomo, mai identificato, oltre all'altro esecutore materiale Artur Lleshi (morto suicida in carcere, con ogni probabilità proprio per non rivelarne l'identità) e ai complici Naim Stafa e Alin Bogdaneanu. Ora, nell'andirivieni dei gradi processuali, anche un altro dei certissimi protagonisti di questa orrenda storia

potrebbe infine scamparla. Sarebbe davvero un insopportabile epilogo non solo per la famiglia Pellicciardi ma per tutti, per qualsiasi paese civile». Il presidente della Provincia Leonardo Muraro è lapidario: «Non deve passare il messaggio che l'Italia è un Paese dove si può facilmente aggirare la giustizia: chi compie dei massacri come quello di Gorgo deve scontare una pena fino in fondo».

La vicenda

L'OMICIDIO

La notte del 21 agosto 2007, due albanesi pregiudicati entrano nella dependance di Villa Durante, a Gorgo al Monticano (TV), torturano e uccidono due anziani coniugi, Guido Pellicciardi e Lucia Comin, custodi della villa. A mandarli a colpo sicuro per una rapina che poteva fruttare molti soldi è stato un operaio romeno, che lavorava nell'azienda dei Durante

GLI ARRESTI

Il 4 settembre sono arrestati il basista romeno, Alim Bogdaneanu, e i due albanesi, Naim Stafa e Artur Lleshi accusati di duplice omicidio. A incastrarli le tracce di sangue trovate nella casa

IL SUICIDIO

Il 19 dicembre Artur Lleshi si toglie la vita impiccandosi con un lenzuolo nel carcere Due Palazzi di Padova

LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Ergastolo all'albanese Naim Stafa e 20 anni di reclusione al romeno Alim Bogdaneanu: così la sentenza, pronunciata il 22 settembre 2008, dal Gup di Treviso

LA SENTENZA D'APPELLO

Il 4 dicembre 2009 nell'aula bunker di Mestre la Corte d'Appello conferma le condanne all'ergastolo per Naim Stafa e a 20 anni per Alin Bogdaneanu

LA CASSAZIONE

La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso presentato dal legale di Naim Stafa, quindi si dovrà tornare a Venezia e celebrare un nuovo processo d'appello. Se la sentenza definitiva non arriverà entro fine aprile 2014 Naim Stafa potrebbe ritrovarsi libero per la scadenza dei termini di custodia cautelare

CONTINERETI.IT